

14 luglio 2024 – Domenica del Mare – Cattedrale di Ravenna

Le comunità cattoliche di tutto il mondo **oggi pregano nella Domenica del Mare per tutti coloro che lavorano nel settore marittimo** e per chi si prende cura di loro, i capellani e i volontari.

Come sottolinea nel suo Messaggio il prefetto del **Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale**, **“i marittimi sono tra i membri meno visibili di tutta l’umanità”**. Eppure, è attraverso i loro sforzi che possiamo far fronte a molte delle nostre necessità e provvediamo al nostro benessere. Questi lavoratori spesso devono sopportare **condizioni di lavoro pesanti, anche con ingiustizie, sfruttamento e disuguaglianze**. Per questo, come Chiesa siamo chiamati ad **accompagnarli e difenderli nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali**.

Ma vogliamo ricordare al Signore tutti, in questa domenica: gli equipaggi delle navi, i lavoratori portuali, gli scaricatori, la guardia costiera, coloro che sono addetti al traffico marittimo e ai salvataggi, gli agenti doganali, e anche tutti i pescatori. Con tutti loro, vogliamo ricordare nella preghiera anche le loro famiglie e le loro comunità spesso sottoposte agli stessi sacrifici, per le lunghe assenze da casa e la condivisione dei rischi dei loro cari. Non dimentichiamo anche le **vittime degli incidenti di lavoro sul mare**, e di coloro che si sono sacrificati compiendo il loro dovere, per esempio nei salvataggi.

Per questo **l’opera pastorale dell’Apostolato del mare e, all’interno di esso, delle Stelle Maris, è così preziosa**, per dare a tutti i marittimi **punti di riferimento a terra o negli incontri sulle navi, amicizia, accoglienza, sostegni concreti**, e una collaborazione al loro cammino di fede o al sentimento religioso, che spesso viene trascurato nell’organizzazione dell’attività quotidiana sulle navi. Crescono così **la solidarietà e la fratellanza tra persone di varie culture, lingue e tradizioni religiose, non solo tra i cristiani**, che condividono situazioni di convivenza stretta e faticosa.

Nel Vangelo abbiamo sentito **il primo invio in missione dei Dodici**, ancora limitato alle terre di Israele, con una forma di apostolato itinerante di casa in casa, di piazza in piazza, come faceva lo stesso Gesù, nella semplicità, **senza mezzi particolari, pronti solo a dare testimonianza con decisione e convinzione**. Poco più tardi, **spinti dallo Spirito santo, dono di Gesù Risorto, inizierà la missione fuori dai confini e anche attraverso il mare**. Soprattutto Paolo, Barnaba, Marco, Timoteo, i coniugi Aquila e Priscilla, e tanti altri, andranno ad evangelizzare i popoli del Mediterraneo attraverso il mare. **Non senza qualche disavventura, come la tempesta che colpì Paolo nei pressi di Malta. Forse anche qui, a Ravenna, il cristianesimo arrivò attraverso il mare** iniziando dall’importante porto di Classe, per opera di **Sant’Apollinare**, che veniva dall’Oriente.

Segno che il **mare può dividere, ma anche unire persone e popoli, magari di diverse appartenenze religiose, se c'è accettazione delle diversità** e se c'è **una accoglienza generosa e umana, se c'è spirito evangelico**. E se c'è il **rispetto delle dignità di tutti** soprattutto dei più poveri e di coloro che sfidano i pericoli del mare pur di trovare per sé e per i loro figli condizioni di vita meno dolorose o drammatiche di quelle dei paesi di origine. **La gente di mare sa che non può che soccorrerli e aiutarli a sopravvivere, non può che salvarli,** mossa dalla carità e dalla giustizia.

Chiediamo a **Maria, madre della Chiesa e Stella Maris, di proteggere e accompagnare tutti coloro la cui vita e il cui lavoro sono legati al mare** e di essere la stella polare che li guida anche nelle notti oscure sulla via del porto sospirato, nel cammino che porta a Cristo.

Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo